

PER LA VITA DELLE FORME

7

M O N T E V E G L I O



Sito sulle prime propaggini collinari dell'Appennino bolognese, a ridosso dell'antica via dei castelli, il borgo di Montevoglio costituisce uno dei più affascinanti complessi di fondazione medievale della provincia bolognese. Malgrado le limitate dimensioni amministrative, la presenza di questo antico nucleo abitato - stretto intorno alla monumentale abbazia le cui forme attuali sono il risultato della rivisitazione romantica e neomedievale operata dai restauratori ottocenteschi - fa del territorio comunale punto di riferimento significativo per i percorsi culturali e turistici non solo della zona.

Dei tempi medievali del periodo matildico, dei momenti in cui il 'castello' di Montevoglio era luogo di confine e di transito, tra i protagonisti di secoli tormentati e insieme ricchi di cultura, restano importanti elementi architettonici, specie nel complesso dell'Abbazia (basti vedere gli eleganti capitelli).

Mancano invece testimonianze artistiche che illustrino e chiarifichino il silenzioso messaggio lasciato sulla pietra dai contatti, dagli incontri, dai percorsi di artisti, pellegrini, mercanti lungo strade che nel Medioevo assunsero grande importanza.

Non sappiamo se avesse fin dall'inizio un

legame col complesso abbaziale quella che resta allo stato attuale delle conoscenze la più antica sopravvivenza artistica lì presente, il bel *Crocefisso in legno* quattrocentesco (1) ora ricollocato sopra l'altare maggiore, all'interno della chiesa. Il recente restauro ha consentito di riportare in luce, sotto strati di ridipintura destinati ad 'aggiornare' l'immagine secondo una consuetudine diffusa per le opere legate al culto, parte dell'antica policromia che evidenzia, sul corpo elegantemente modellato del Cristo, l'incarnato pallido e olivastro:

questo, con prevalenza del bianco, richiama, come nella pittura più antica, un probabile riferimento simbolico e 'mimetico' al colore della morte. Nello stesso tempo suggerisce l'ipotesi che - come spesso avviene quando la scultura

usa materie 'povere' - anche qui si siano voluti imitare gli effetti di materiali nobili, come il marmo, più raro e quindi particolarmente prezioso.

Qualunque sia l'originaria provenienza dell'opera - sulla cui non facile collocazione geografica e temporale si sta studiando e indagando attualmente - e proprio per l'intrigante complessità che sembra contraddistinguerla, la scultura finisce per costituire significativa espressione di quella ricchezza di scambi che caratte-

IL PATRIMONIO D'ARTE DI MONTEVEGLIO TRA BORGHI E CASTELLI.



Lorenzo Costa, *Assunta*
Montevoglio, Abbazia
(attualmente depositata presso la
Pinacoteca Nazionale di Bologna)

rizzò, a partire dal Medioevo, le vie di transito di pellegrini e mercanti.

Tanto più - va detto - questo vale per opere realizzate in legno, che per loro natura erano facilmente spostabili, anche se più deperibili e meno 'preziose' di altre. Molte di queste testimonianze sono sparse per l'intera Europa, e manifestano contatti con culture spesso anche molto lontane dai luoghi di destinazione originaria o di collocazione attuale. In Italia troviamo numerosi esempi di epoca soprattutto medievale e trecentesca, ma anche più tarda, la cui provenienza non è legata solo ai diversi ambiti territoriali e culturali nell'antica penisola, ma anche a modelli e tendenze di origine francese, centroeuropea, spagnola, e altre.

La zona dei castelli è caratterizzata da sopravvivenze artistiche - più rare altrove - databili agli ultimi decenni del '400 e ai primi del secolo successivo. Particolarmente rappresentativo il momento in cui i Bentivoglio e i

loro 'fedeli' dominavano queste terre, intorno a centri di potere e di cultura come dovette essere ad esempio - e lo testimoniano ancora i frammenti sopravvissuti della decorazione pittorica - la rocca - 'delizia' di Bazzano, a pochi Km da Montevoglio - che domina col suo borgo un'altra emergenza collinare.

Negli anni bentivoleschi, quando l'abbazia di S. Maria era governata dai canonici lateranensi, dovette operarvi uno dei massimi artisti legati alla famiglia dei dominanti, il ferrarese Lorenzo Costa.

A lui - intorno al 1490 - si deve lo stendardo con *l'Assunta tra angeli*, dipinto nella tecnica della tempera su tela - più diffusa di quanto non testimonino le scarse opere giunte fino a noi, e particolarmente usata nel '400 sia a Bologna - dallo stesso Costa - che ad esempio nella grande cultura dell'umanesimo veneto.

Restaurata all'inizio degli anni ottanta (2) la tela, depositata presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna per ragioni di sicurezza, attende di tornare quanto prima, non appena saranno garantiti opportuni sistemi di protezione, nel luogo di origine.

A quella stessa cultura, sia pur in un momento più avanzato, deve farsi risalire un'altra opera, pure eseguita a tempera su tela. Totalmente ridipinta e in pratica illeggibile, era rimasta a lungo nei depositi della Pinacoteca, quasi ignorata. I documenti ne rivelavano la provenienza da Montevoglio, e la biografia sulla chiesa, contenuta nel prezioso volume sulle 'Chiese parrocchiali della diocesi di Bologna', redatto alla metà del secolo scorso, la ricordava nella cripta con la strana attribuzione al trecentista bolognese Simone de' Crocefissi (3). Si tratta di una

Maestro emiliano,
Madonna con il bambino e Santi
 Tommaso, Teodoro, Lucia e Giorgio.
 Bologna, Pinacoteca Nazionale
 (proveniente dall'Abbazia di Monteveglio)
 Sec. XV XVI.



Madonna col Bambino tra santi: tra questi compare Teodoro, legato ai culti locali - lo conferma anche l'attuale toponomastica - la cui presenza potrebbe costituire prova dell'originaria destinazione del dipinto a questo territorio. Dopo l'intervento - che ha consentito tra l'altro di riportare in luce buona parte della stesura originaria, e di collegarla ad un maestro attivo tra tardo '400 e primi del '500 sulla scorta dei pittori bentivoleschi e della cultura romagnola e ferrarese - l'opera potrebbe tornare, con i necessari accordi e sia pur in tempi non immediati, in quello che dovette essere a lungo il suo luogo di collocazione.

L'abbazia conserva anche interessanti testimonianze di codici miniati e di artigianato del legno e della tarsia. Nell'ambito del Comune è invece scarsa la presenza di pitture di epoca più avanzata. Tra queste spicca, in un locale ora adibito a sala di rappresentanza, su un lato del chiostro abbaziale, la *serie dei ritratti degli abati*, realizzata sulle pareti entro medaglioni ed eseguita da mani diverse in tempi diversi, fino ad epoca recentissima. Particolarmente significativi sono i primi ritratti, dipinti nel '600. Per dar volto a personaggi vissuti spesso circa 100 anni prima, quegli artisti hanno preso a modello tele di noti pittori del manierismo e dei primi Incamminati bolognesi, dal Cesi ai Carracci.

Alcuni dei ritratti originali da cui sono state tratte le copie di Monteveglio esistono ancora in collezioni pubbliche e private di Bologna, e altri potrebbero essere identificati con una accurata ricerca in musei e raccolte. Probabilmente

in origine quei ritratti erano in un unico luogo. La serie - e in particolare proprio i dipinti più antichi, danneggiati dall'umidità - avrebbe bisogno di restauro: i lavori potrebbero consentire l'ulteriore e più approfondito studio sull'affascinante complesso, e aprire possibili nuove vie di ricerca sul collezionismo e la 'tradizione' delle immagini e dei ritratti in epoca seicentesca.

L'attuale impegno congiunto del Comune, dello Stato - in particolare della Soprintendenza per i Beni Ambientali e architettonici - e della Chiesa, con il forte impulso della locale Associazione degli 'Amici dell'Abbazia', potrà portare - si spera - al recupero integrale del patrimonio conservato nell'edificio principale, nonché alla migliore salvaguardia e valutazione del borgo e del parco naturale che lo circonda. Senza dimenticare - vale la pena sottolinearlo - l'altro borgo legato al territorio comunale, quello di Oliveto che domina, con la casa dell'Ebreo, la collina di fronte. Ci si augura che la comunità non perda di vista i problemi di quella piccolissima e ormai diruta chiesa di S. Maria che costituisce una delle più antiche testimonianze architettoniche e culturali della zona - un 'luogo' della sua storia, che, come il patrimonio d'arte, è nello stesso tempo della gente che qui vive e di tutti - ovunque.

Rosalba D'Amico

NOTA: I numeri tra parentesi sono relativi ai restauri. Il numero 1) *Crocefisso ligneo* dell'Abbazia è stato restaurato nel 1994 con finanziamento ministeriale: i lavori sono stati realizzati da Camillo Tarozzi; a lui si devono interessanti ricerche tecniche sull'opera, che è stata pubblicata da Francesco Baldini a cura degli 'Amici dell'Abbazia'. 2) *L'Assunta* di Lorenzo Costa è stata oggetto di intervento tra 1979 e 1980; ricca documentazione sui lavori e sull'opera è stata esposta in occasione della mostra 'Conoscenza e conservazione', nel 1981. Il restauro è stato eseguito da Pietro Tranchina. 3) *La Madonna col Bambino e santi* dei depositi della Pinacoteca è stata recuperata con finanziamenti statali, nel 1993-94, a cura di Lucia Vanghi.

L'ABBAZIA DI MONTEVEGLIO

Se è vero che "l'unione fa la forza", buone prospettive si aprono per il complesso abbaziale ed il borgo medioevale di Montevoglio, collocati in un'area protetta tra i due versanti della bassa valle del torrente Samoggia, divenuta recentemente Parco Regionale.

Infatti, al già diffuso turismo di breve raggio, interessato alle amenità delle colline, alla suggestione dei luoghi e alle delizie gastronomiche, si è affiancato da qualche tempo lo sforzo congiunto delle Amministrazioni Comunale e Provinciale, delle Sovrintendenze ai Beni Architettonici e ai Beni Artistici, degli Organismi Ecclesiastici, sollecitati dalla giovane quanto operosa associazione "Amici dell'Abbazia di Montevoglio".

Tale unità d'intenti ha come scopo la valorizzazione del patrimonio architettonico, ambientale ed artistico della zona. Ecco allora che: il Comune, dopo aver realizzato il Centro di Didattica ambientale, denominato S. Teodoro (da un antico toponimo legato ai possedimenti dell'Abbazia) e attrezzato i percorsi del parco circostante, stanziava ingenti somme per la risistemazione ed il recupero dell'antico borgo.

La Sovrintendenza ai Beni Architettonici finanzia impegnative opere di manutenzione e ripristino dei manti di copertura della Chiesa e di mura di sostegno. La Sovrintendenza ai Beni Artistici sostiene il restauro del bel crocifisso quattrocentesco ed apre un discorso per prossimi interventi sulle tarsie lignee rinascimentali e sui seicenteschi "Ritratti degli Abati".

L'associazione "Amici dell'Abbazia", infine,

opera per il ripristino di ambienti "polifunzionali", utili alle attività spirituali, culturali, di studio e di incontro, con il contributo prezioso anche di privati.

Notevole anche l'impegno per il restauro dell'antico organo.

Sembra così che il destino di Montevoglio sia quello di continuare a riproporsi come "vivo laboratorio", in terra di confine.

Storicamente conteso tra romani e bizantini, tra bizantini e longobardi, tra Papato e Impero, tra bolognesi e modenesi, porta le tracce delle contese ma anche delle diverse culture.

Ed anche oggi si viene a trovare nella zona di "contatto" tra l'area metropolitana

che si va espandendo e l'ormai ineludibile sviluppo protetto della zona collinare.

La collocazione di Montevoglio tra passato e futuro, fra tradizione e modernità, impronta importanti iniziative quali le recenti Celebrazioni per il Nono Centenario della fondazione dell'Abbazia, la ripresa della data del 25 Marzo per l'annuale consegna del Cero Votivo in rievocazione di un fatto miracoloso avvenuto nel 1527, la rassegna musicale "Corti, Chiese e Cortili" giunta ormai alla sua decima edizione, e da ultimo i partecipati incontri e seminari sul tema dei Diritti dell'uomo e sui temi Costituzionali.

Tanta vitalità garantisce una attenzione per i beni ambientali e culturali che non li fossilizzi, ma che li renda fruibili come fonte di intuizione, di conoscenza e di "divertimento".

Associazione Amici dell'Abbazia di Montevoglio



Sopra: Lato meridionale Abbazia di Montevoglio.

In prima pagina: sec.XV, Crocifisso ligneo, Abbazia di Montevoglio.